

12 aprile 2026. Domenica 2a di Pasqua

Dall'utero della Pasqua nasce una chiesa così...

2 Domenica di Pasqua

Preghiamo. Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Dagli Atti degli Apostoli 2,42-47

Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo 117 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 1,3-9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Dall'utero della Pasqua nasce una chiesa così...Don Augusto Fontana

Le Letture liturgiche di oggi ci offrono uno sguardo panoramico sulla vita della chiesa nascente dopo la resurrezione. Chiesa formata da uomini e donne di tutte le età, che esercitano in essa diversi ministeri, conducono diverse forme di vita e hanno molte cose in comune come ci segnala oggi **1a lettura dal Libro degli Atti degli Apostoli** (insieme a 4,32-35; 5,12-16).

In primo luogo la fede comune, "gli insegnamenti degli apostoli", il Vangelo insomma. In secondo luogo la comunione, una caratteristica molto vistosa della prima comunità. Viene poi "la frazione del pane", cioè la celebrazione eucaristica nel corso del pranzo comunitario, un'agape fraterna nella quale si fa memoria di Gesù, della sua morte e resurrezione. Infine

le “orazioni”, momenti speciali di preghiere comunitarie, forse nelle stesse ore in cui erano soliti farle i giudei: alba, mezzogiorno e pomeriggio. Era veramente così la chiesa ritratta in questa lettura? Evidentemente no: la lettura ci presenta piuttosto un progetto da raggiungere. Lo stesso Libro degli Atti ci informa delle sue imperfezioni e problemi. Ma Luca ha voluto lasciarci questo ritratto ideale forse per evitare che ci accontentiamo della mediocrità.

La seconda lettura è presa dalla Prima lettera di Pietro diretta ai pagani convertiti al cristianesimo, che vivono la loro fede in mezzo a gravi difficoltà in un ambiente ostile. E' una chiesa pasquale che non fugge dalla società né la aggredisce: la paura genera fuga, piagnisteo, fondamentalismi, contrapposizioni e uno sguardo negativo e manicheo su tutti quelli che ti circondano.

Il Vangelo di Giovanni ci presenta due *apparizioni* (parola da prendere con le pinze!) del Signore Risorto ai suoi discepoli, una nello stesso giorno della resurrezione, l'altra otto giorni dopo.

Gesù e i discepoli.

I discepoli pur avendo visto la tomba vuota e avendo sentito la notizia della risurrezione da parte di Maria di Magdala, non avevano ancora incontrato Gesù risorto. Occorre arrivare a incontrarlo personalmente. I segni e i testimoni sono necessari, come tappe di avvicinamento, ma mi viene chiesto di arrivare ad incontrare Lui. La scena che si apre è speculare all'ingresso nel sepolcro da parte dei discepoli: qui è Gesù che entra nel sepolcro della comunità (mentre erano chiuse le porte dove si trovavano i discepoli, venne Gesù), sepolcro ancora chiuso dalla pietra della paura e dell'incredulità, non ancora ribaltata. Maria di Magdala l'aveva cercato e Lui si era fatto trovare; qui i discepoli non lo cercano e Lui si offre (*venne*) prendendo l'iniziativa.

Bisognerebbe leggere questa scena dopo aver letto i *discorsi d'addio* nel cap. 16. Là Gesù diceva: “*vi darò il mio Spirito*”, ed ecco che qui dà lo Spirito; diceva “*vi darò la mia pace*” ed ecco qui dice “*pace a voi*”; diceva “*ritornerò a voi*” ed ecco che è ritornato; diceva “*avrete la gioia*” ecco qui “*i discepoli gioirono al vedere il Signore*”.

Il racconto narra una manifestazione liturgica nel *Giorno del Signore*, mentre la chiesa è riunita sebbene per paura. La si potrebbe chiamare “*Pentecoste*”. Per Giovanni avviene tutto all'interno di poche ore: morte, glorificazione, costituzione della Chiesa, dono dello Spirito. Non c'è bisogno di 50 giorni.

Gesù fa un'azione simbolica: *alito su di loro e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo»*. Il verbo “*alitare, soffiare*” che usa Giovanni (*emfusaô*) ricorre quando Dio crea l'uomo e gli soffia nelle narici l'alito di vita (Gen. 2,7) e l'altra in Ezechiele 37,9 dove lo Spirito plana su una valle di cadaveri a cui dare vita.

Gesù è risorto ma con le stigmate da crocifisso: «*mostrò loro le mani e il fianco*». Le *mani* che mostra sono quelle stesse che hanno lavato i piedi ai discepoli, quelle inchiodate per sempre ad un amore crocifisso, quelle dalle quali nessuno può rapirci (Gv 10, 28). Il *fianco* (*pleura*= la stessa parola che usa Genesi per il costato di Adamo da cui fu tratta Eva) è la roccia percossa da Mosè e da cui scaturisce acqua per i nostri aridi deserti (Esodo 17,3-5), è il *lato* destro del tempio da cui scaturisce un fiume di acqua viva che svelena e feconda: «*...vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua sotto il lato destro...Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà:quelle acque dove giungono, risanano e tutto rivivrà*» (Ezechiele 47, 1-12). Queste stigmate aperte sono l'Eucaristia domenicale e i poveri che vivono tra noi.

Gesù dice «*Accogliete (prendete) Spirito Santo*». E' una supplica più che un ordine: si riceve se si accoglie. Già sulla croce lo Spirito era stato donato (“*emise il fiato, donò lo spirito*”); ora si tratta di *accogliere* quel dono. E siccome Spirito Santo è amore, eccone le conseguenze: «*A chi rimetterete i peccati saranno rimessi*». Il perdono è “*iper-dono*”, super-amore: «*Noi sappiamo di essere passati da morte a vita se amiamo i fratelli*» (1 Giov. 3, 14). La comunità da una parte deve presentare una parola che inquieta l'uomo e dall'altra deve far prevalere più la pazienza di Dio che l'impazienza efficientista ed escludente.

“*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*”. Oggi si direbbe: “*Una chiesa in uscita*”. Occorre superare timori e paura. Il tema della *paura* è presente altre tre volte nell'Evangelo Giovanni: Gv.7,13, dove si dice che la folla aveva paura delle autorità a prendere posizione in pubblico in favore di Gesù. Gv.9,22: i genitori del cieco nato avevano paura di essere scomunicati dalla sinagoga. Gv.12,22: alcuni altolocati erano dalla parte di Gesù, ma avevano paura a dichiararsi perché non volevano rimetterci la loro posizione.

C'è una parola creata proprio dal quarto evangelista che testimonia la grande paura: *apo-synagogòs* (cioè “*scacciato/scomunicato dalla sinagoga*”): Gv 9,34: il cieco nato riconosce pubblicamente Gesù e viene cacciato fuori dalla sinagoga; Gv 12,42: i farisei decidono di scacciare chi confessa Gesù come “*Cristo*”; Gv 16,2: Gesù predice: «*Vi cacceranno dalle sinagoghe*».

Il vangelo mi chiede una fede adulta, a caro prezzo.

Gesù e Tommaso.

L'ultimo episodio riguarda l'incontro tra Gesù e il discepolo Tommaso che elabora il proprio cammino di fede dentro una comunità in giorno di domenica. Il nome *Tommaso* deriva dall'aramaico (*Ta'oma'*) che significa “*gemello*” (in greco “*Didimo*”). Tommaso *Didimo* (*Gemello*) potrebbe essere il gemello mio e della mia incredulità.

«*Non era con loro*»: Giovanni intende valorizzare la comunità come laboratorio e utero per la germinazione della fede. Infatti

tra poco finalmente «c'era con loro anche Tommaso».



Tommaso mette le dita nel *sigillo* (*impronta = typos*) dei chiodi: sono il sigillo dell'identità di Gesù. Tommaso non vuole che le ferite siano rimarginate, ma restino aperte anche dopo la risurrezione. C'è un tocco di Tommaso che lo porta alla soglia della fede. Però *"beati quelli che crederanno senza aver visto"* non significa andare verso una fede spiritualizzata. Gesù risorto resta con le stimmate della crocifissione, nell'Eucaristia e nei poveri.



Lo stesso Giovanni nella sua prima lettera al cap. 4, 14: «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi». L'incontro con Gesù è pasquale, ma è anche materialissimo, perchè abita nelle nostre relazioni, nell'incontro con gli altri, dentro la comunità.